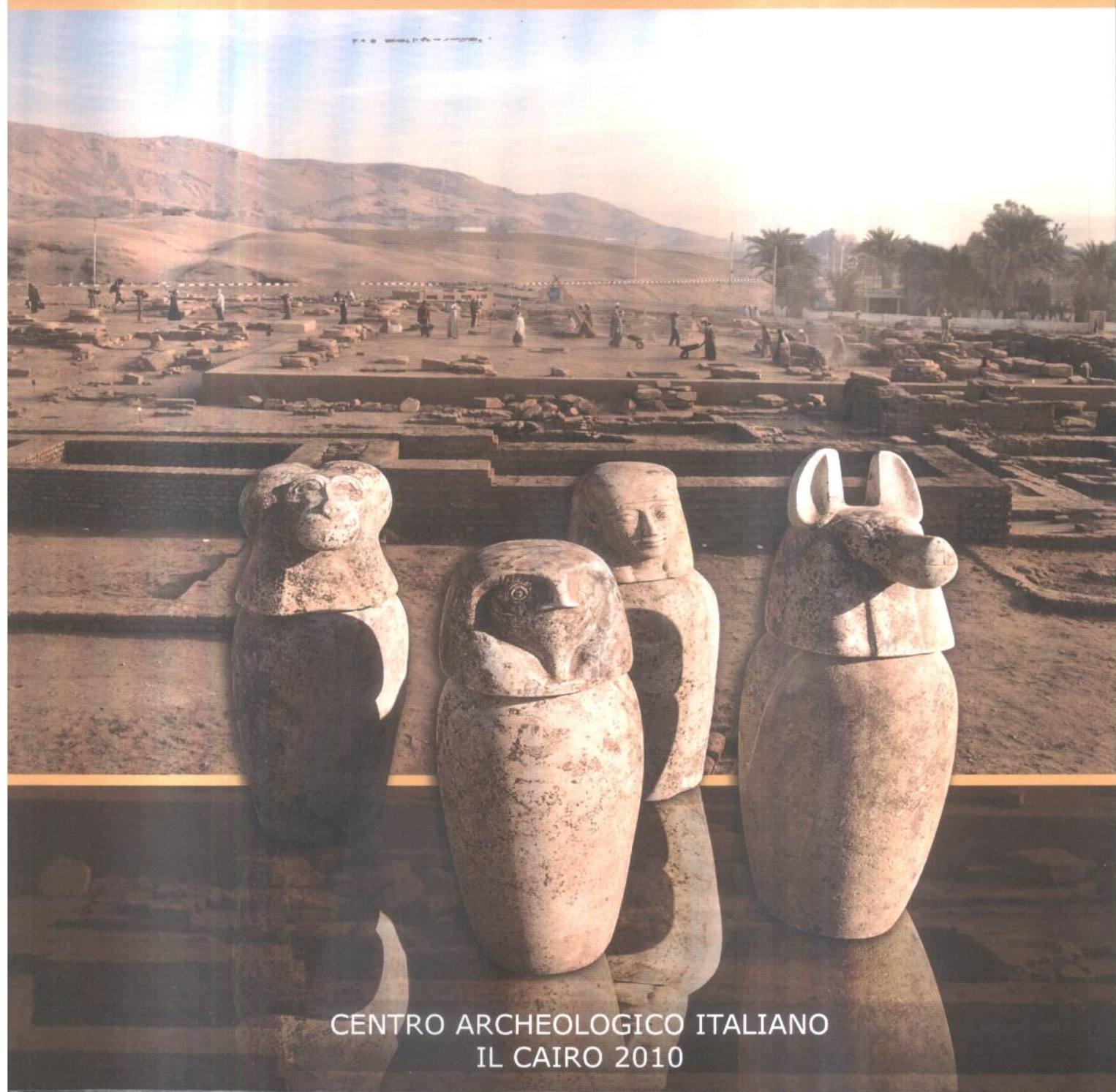


RICERCHE ITALIANE E SCAVI IN EGITTO

A cura di Rosanna Pirelli
IV volume



CENTRO ARCHEOLOGICO ITALIANO
IL CAIRO 2010

LA TOMBA DI SHESHONQ (TT 27) ALL'ASASIF

MISSIONE ARCHEOLOGICA DELL'UNIVERSITÀ DI ROMA “LA SAPIENZA”

CAMPAGNE DI SCAVO 2005 – 2008

Federico Contardi

La tomba saitica di Sheshonq (TT 27), grande intendente della divina adoratrice, si trova nella necropoli tebana dell'Asasif, sul lato sud del viale processionale del tempio funerario di Hatshepsut. La sua posizione poco distante dalle coltivazioni è stata una delle cause che hanno compromesso la conservazione della struttura. Infatti, l'innalzamento della falda acquifera ha completamente sommerso gli ambienti ipogei al di sotto dei pozzi funerari. Inoltre, gli incendi e i crolli avvenuti in tempi antichi hanno distrutto la parte ipogea della tomba (Tav. I a) e la sua ricca decorazione parietale.

L'impegnativa opera di restauro e di ricostruzione epigrafica dei testi e delle decorazioni è stata intrapresa con successo a cominciare dal 1970 dalla missione archeologica dell'Università di Roma “La Sapienza”, diretta prima dal Prof. Donadoni e successivamente dal Prof. Roccati. Negli ultimi anni, lo svolgimento dell'attività archeologica ha dovuto misurarsi con le ristrettezze economiche imposte dall'esiguità dei finanziamenti, tanto che la campagna del 2008 si è fondata esclusivamente su un autofinanziamento dei partecipanti alla missione. Queste difficili condizioni, pur avendo comportato l'impossibilità di garantire una regolare presenza sul campo, non hanno pregiudicato il restauro e la ricostruzione epigrafica del monumento, che, fino all'anno 2005, risultavano sostanzialmente terminati per gli ambienti A-G (Tav. I a), rimanendo escluso l'ambiente H, al quale sono state dedicate le campagne negli anni 2005 e 2008.

L'ANNESSO H

All'ambiente H si accede dall'attiguo vano G che, durante la campagna del 1977, risultava completamente ostruito da detriti dovuti al crollo del soffitto e delle pareti. Nelle campagne del 1992-1993 furono parzialmente rimossi i detriti e pubblicate successivamente le iscrizioni sulla parete di ingresso sud¹ e le decorazioni sulla parete di ingresso nord². Con la campagna del 1996 furono eliminati anche i detriti residuali, tra i quali si nascondevano dei corpi umani, testimoni del riuso della tomba. In quella stessa campagna furono rimossi anche i detriti dall'ambiente H e fu consolidato il soffitto che era in pericolo di crollo³.

L'ambiente H (3,5 m x 3,5 m circa) si presenta come una grotta informe ed è dotato di un pozzo presso l'angolo sud-ovest. In esso recano tracce di testo soltanto la parete nord-ovest e la parte superiore della parete ovest. Il resto delle iscrizioni e delle decorazioni è andato definitivamente perso, oppure è conservato su frammenti di pietra o su frammenti di intonaco – che nascondeva le imperfezioni della superficie delle pareti – distaccati dalle pareti. Il rilievo epigrafico di ciascun blocco è stato eseguito nel corso delle missioni degli anni 2000 e 2002 a cura dello scrivente che fu incaricato di studiare le iscrizioni al fine di restituire l'apparato testuale della stanza e di procedere al restauro dei blocchi e al loro ripristino nelle sedi di origine.

I primi risultati dello studio hanno dato l'avvio al lavoro di restauro intrapreso nella campagna del 2005 che ha avuto luogo dal 14 al 28 novembre, con la partecipazione del Prof. Alessandro Roccati, di Federico Contardi e di Beppe Moiso che ha curato ~~il restauro e~~ la messa in opera dei blocchi di pietra. Attraverso questo restauro sono state ricostruite completamente le pareti est e ovest (Tav. II) del passaggio che collega gli annessi G e H, la parte superiore destra della parete nord-ovest e la parte superiore sinistra della parete nord-est. Non è stato possibile inserire i blocchi sulle pareti ovest ed est a causa dell'estrema fragilità delle pareti stesse. Il restauro ha mostrato che il passaggio tra i due annessi doveva essere chiuso da una porta in legno, come dimostra il dente ancora visibile sul muro ovest del passaggio.

La campagna del 2008, durata dal 17 al 29 gennaio, ha visto la partecipazione della Prof.ssa Gloria Rosati, di Federico Contardi e del fotografo Corradino Corbò. Lo scopo principale di questa missione è stato quello di produrre una documentazione fotografica completa delle iscrizioni dell'annesso H. A tale proposito sono state riprese sia le parti di testo conservate sulle pareti sia ogni singolo blocco recante le tracce di iscrizioni e di raffigurazioni. Le riprese fotografiche sono state eseguite con il preciso scopo di produrre una documentazione ad altissima definizione, da usare per ricavare dei disegni al fine di ottenere una completa ricostruzione virtuale di ciascuna parete.

¹ Roccati (1993), 65-67.

² Sist (1993), 50-51.

³ Per lo stato di conservazione del vano G: Donadoni (1993), 13-14; Moiso (1993), 148-149.

IL PROGRAMMA DECORATIVO DELL'ANNESSO H

Lo studio delle iscrizioni conservate sulle pareti e sui numerosi frammenti di pietra e di intonaco ha consentito di identificare la natura dei testi e conseguentemente di ricollocare i frammenti di pietra nelle loro sedi originarie, laddove esse erano sufficientemente solide e resistenti. La pubblicazione, a cura dello scrivente, è di prossima uscita. Il buon esito è stato anche reso possibile grazie allo studio dei testi, in buona parte inediti, della camera funeraria di Radjaa conservata nei magazzini del Museo Egizio del Cairo.

I testi riportati, alcuni molto rari perché noti soltanto in un paio di versioni, si riferiscono a liturgie funerarie e all'ascensione del defunto in cielo⁴. È interessante osservare che la scelta dei testi e la loro disposizione si rifanno a modelli menfiti piuttosto che a modelli tebani, essendo un tale insieme assente nelle tombe saitiche dell'Asasif.

Ogni parete reca righe verticali di geroglifici, al di sotto di un fregio su due registri con le immagini di offerte funerarie. Il testo più lungo – che per oltre due terzi è in lacuna – è la formula del barcaiole sulla parete ovest. Esso era originariamente disposto su cinquanta colonne, delle quali poche sono ancora *in situ* e altrettante si trovano su diversi frammenti. Il testo è lo stesso presente anche nella tomba di Petamenofi, dove è in migliori condizioni di conservazione. Una seconda versione è nella tomba saitica a camera di Radjaa,⁵ che, invece, è in ottime condizioni, ad eccezione di alcune porzioni che possono essere in parte ricostruite sulla scorta della versione di Sheshonq. Sulla parete nord-ovest è riportata una sequenza di testi che prosegue sulla parete ovest del passaggio (Tav. II) tra l'annesso H e G. Essa comprende una rara versione, in buone condizioni, di una formula di fumigazione e alcune formule dei Testi delle Piramidi (*Pyr* 50-51). Sulla parete opposta est, che oggi non conserva nemmeno un singolo segno della iscrizione originaria, si estendeva una enorme tabella con le offerte, oggi ridotta a numerosi frammenti (Tav. I c). Sulla parete nord-est e su quella est del passaggio si trovano altre formule derivate dai Testi delle Piramidi, alcune delle quali con varianti significative rispetto ai modelli conosciuti dell'Antico Regno.

La scelta e la disposizione di questo insieme di testi sembra attribuire un posto di primo piano all'ambiente H, marcato peraltro dalla presenza di uno dei due pozzi funerari di cui la tomba è dotata e da una piramide in mattoni crudi che, fino al XIX secolo, si ergeva sulla superficie in corrispondenza di questo ambiente.

LA CORTE

Durante la campagna del 2008, parallelamente allo svolgimento delle operazioni nell'ambiente H, un secondo filone di ricerca, curato dalla Prof. Gloria Rosati, ha

⁴ Si rimanda a Contardi (2005), 65-69.

⁵ Bickel (2004), 91-115.

riguardato alcuni capitoli del Libro dei Morti sui pilastri orientali della corte (Tav. I a, C).

NOTE SUI RILIEVI FOTOGRAFICI

(Corradino Corbò)

Tutte le immagini sono state riprese in formato digitale grezzo (raw), al fine di riservarsi la più ampia libertà di regolazione in fase di post-produzione, quindi sono state salvate in formato non compresso (tiff).

L'immagine complessiva di ogni singola parete è formata, in realtà, da un collage di fotogrammi ripuliti dalle deformazioni prospettiche e dalle vignettature (in particolare, dalle fisiologiche cadute di luce in prossimità degli angoli) e, quindi, riportati su una condivisa scala cromatica riferita a una temperatura della luce di 5.400 gradi Kelvin, pari a quella del Sole a mezzogiorno.

In alcune aree, la sovrapposizione di fotogrammi ad altissimo dettaglio consente l'osservazione ravvicinata (per mezzo della funzione zoom del software di visualizzazione) dei segni di più difficile lettura. In particolare, l'immagine complessiva della parete ovest è formata da 19 singoli fotogrammi posti su 16 livelli e pesa, in termini di memoria, ben 985.334 KB.

Oltre alla visualizzazione finalizzata allo studio epigrafico delle pareti per come sono nella realtà, il metodo di stratificazione fotografica su più livelli permette la realizzazione di un restauro virtuale, attraverso il corretto posizionamento di alcuni dei frammenti raccolti nella tomba e fotografati separatamente.

BIBLIOGRAFIA

Bickel (2004)

S. Bickel, *D'un monde à l'autre: le thème du passeur et de sa barque dans la pensée funéraire*, in: S. Bickel – B. Mathieu, *Textes des Pyramides d'un monde à l'autre & Textes des Sarcophages*, BdE 139, Le Caire 2004, 91-115.

Contardi (2005)

F. Contardi, "Sul programma decorativo di un ambiente all'interno della tomba di Sheshonq (TT 27)", *Aegyptus* 1-2 (2005), 65-69.

Donadoni (1993)

S. Donadoni, "La situazione archeologica", *VO IX* (1993), 7-14.

Moiso (1993)

B. Moiso, "Conservazione del monumento e ripristino architettonico", *VO IX* (1993), 137-149.

Roccati (1993)

A. Roccati, "Reminiscenze delle tombe di Asiut nel monumento di Sheshonq", *VO IX* (1993), 55-68.

Sist (1993)

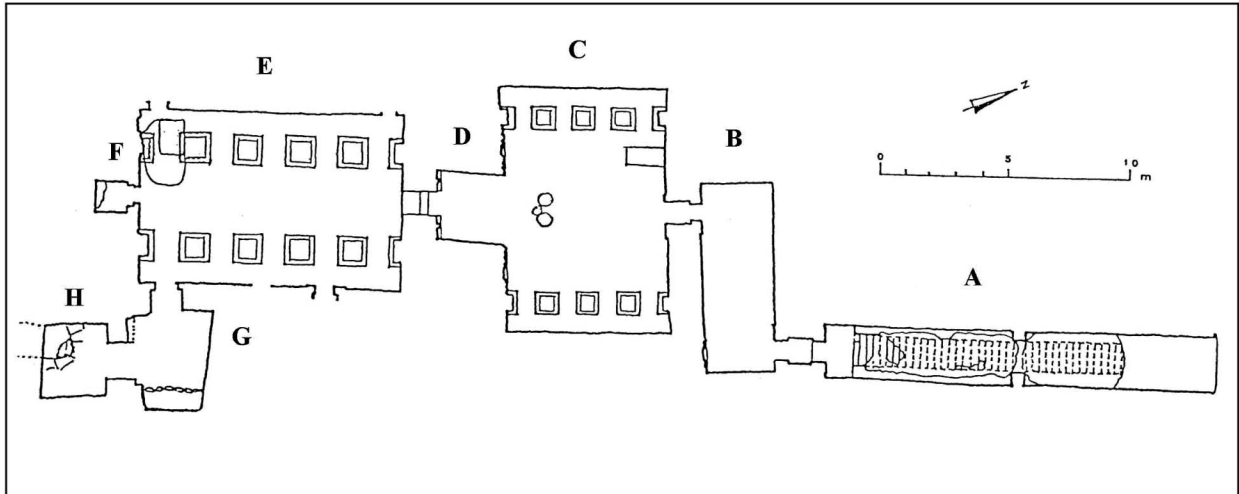
L. Sist, "Le figurazioni della tomba TT 27", *VO IX* (1993), 15-54.

ABSTRACT / ملخص

The campaign carried out in 2005 targeted the reconstruction of the severely damaged walls in the second room (**Tav. I a, H**) annexed to the Pillared Hall. The majority of the inscriptions found were broken into many small fragments. The task of identifying and reconstructing the texts was successfully completed so that during the campaign it was possible to restore fragments to their original positions, except in those cases where the fragile condition of the blocks themselves (of plaster) or the wall was prohibitive. The identification of parallel texts, some of them very seldom attested previously, facilitated this work. In particular, the burial chamber of Radjaa, now in the Egyptian Museum, Cairo, offers the closest parallels for the placement as well as the content of the inscriptions. The decoration of the room attests its central role in the tomb, as does the presence of one of the burial shafts with which the tomb is provided. The campaign of 2008 was devoted to producing an accurate photographic record to serve as a basis for preparing drawings of the inscriptions with the aid of digital epigraphy.

-----Federico Contardi فيديريكو كونتاردي

تركزت الأعمال خلال موسم عمل 2005 علي إعادة بناء الجدران المتضررة بشدة في الحجرة الثانية (الشكل 1H) الملحقة بصالة الأعمدة . كانت أغلب النقوش التي عثر عليها مهشمة إلي قطع صغيرة كثيرة . و قد تمت مهمة تحديد وإعادة بناء النصوص بنجاح ، و أمكن خلال هذا الموسم ترميم القطع وإعادتها إلي أماكنها الأصلية ، فيما عدا الحالات التي كانت الكتل (البلاستر) هشة أو كانت الجدران يستحيل معها الترميم . و قد سهل هذا العمل تحديد نصوص متماثلة ، بعضا منهم لم يكشف عن مثله من قبل . و بصفة خاصة ، حجرة الدفن لـ "ردجا" ، موجودة حاليا في المتحف المصري ، بالقاهرة ، التي أتاحت أقرب الأمثلة للمكان و أيضا محتوى النقوش . تثبت زخارف الحجرة دورها المركزي في المقبرة ، مثل وجود واحد من آبار الدفن التي زودت بها المقبرة . و قد كرست أعمال موسم 2008 للقيام بتسجيل تصويري دقيق تمهيدا لأعداد الرسومات الخاصة بالنقوش بمعاونة الرسم الرقمي .



a - Pianta della Tomba TT 27.



b - Annesso H - Particolare della parete ovest, ottenuto per semplice ingrandimento dell'immagine generale. Il riferimento del decimetro permette di apprezzare la ricchezza di dettaglio offerta dalla fotografia a collage.



c - Frammento ritrovato nell'annesso H. La scontornatura è finalizzata a evidenziare la superficie iscritta, facilitando il riposizionamento virtuale sulla parete originaria est.



Annesso H - Parete ovest del passaggio. Il restauro del 2005 ha posizionato i primi nove frammenti iscritti. Successivamente è stato identificato un nono frammento (quello in basso a sinistra) che è stato collocato in modo virtuale nella sua posizione originaria.